

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317197

ISSN 2035-794X

numero 14, giugno 2015

“We Cannot Remain Silent”.
La società civile statunitense di fronte ai golpes
latinoamericani (1964-1975)

Benedetta Calandra

DOI: 10.7410/1163

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.to.cnr.it>

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

RiMe 14

Marzia Rosti	5-15
<i>Presentazione</i>	
Cristina Scatamacchia	17-37
<i>I pacifisti della rivista Liberation e il movimento del dissenso negli Stati Uniti, 1963-1973</i>	
Daniela Vignati	39-58
<i>Kennedy e la Nuova Frontiera della guerra fredda: alle origini della distensione</i>	
Pier Francesco Galgani	59-81
<i>"One Hell of a Gamble". John F. Kennedy e Cuba dopo la crisi dei missili. Novembre 1962-Novembre 1963</i>	
Luigi Guarnieri Calò Carducci	83-104
<i>"La insurrección permanente": gli anni Sessanta nella saggistica di Mario Vargas Llosa</i>	
Benedetta Calandra	105-122
<i>"We Cannot Remain Silent". La società civile statunitense di fronte ai golpes latinoamericani (1964-1975)</i>	
Tiziana Bertaccini	123-139
<i>"México para los chilenos y Chile para los mexicanos". Le relazioni Messico-Cile (1970-1973)</i>	
Maria Rosaria Stabili	141-165
<i>Cile 1970-1973. Allende, la Unidad Popular, il golpe</i>	
Claudia Borri	167-184
<i>La memorialistica politica cilena tra rievocazione del golpe e denuncia delle interferenze statunitensi</i>	
Laura Scarabelli	185-202
<i>Impuesto a la carne di Diamela Eltit: etica, estetica e politica della corporeità</i>	

Forum

Maria Grazia Rosaria Mele – Luigi Serra – Giovanni Serreli	205-215
<i>Coast View: sulla rotta di Marco Antonio Camos</i>	

“We Cannot Remain Silent”.
La società civile statunitense di fronte ai *golpes* latinoamericani
(1964-1975)

Benedetta Calandra
(Università degli Studi di Bergamo)

Riassunto

L'intervento propone alcune riflessioni sulle reti di solidarietà (denuncia, informazione, lobby politica) che diversi attivisti, laici e religiosi, intessono negli Stati Uniti a partire dal colpo di stato in Brasile, fino all'arrivo dei primi rifugiati politici dal Cono Sud latinoamericano. Si tratta di una parte minoritaria ma molto vivace della società statunitense, il cui ruolo è stato poco approfondito dalla storiografia perché tradizionalmente oscurato dalle politiche governative, ma che riteniamo utile riscattare per ricostruire un quadro più completo e soprattutto sfumato delle relazioni interamericane di quel decennio.

Parole chiave

Relazioni interamericane; società civile; America Latina; dittature.

Abstract

The article is focused on the solidarity network in the US (active for complaints, information and political lobby), that different activists, laic and religious, built starting from the coup d'état in Brazil, until the first refugees coming from Chile and Argentina. This solidarity network was a very active minority, whose role has been poorly researched by current historiography, because traditionally hidden by governmental politics. However, it still represents an interesting social subject and allows us to delve into Inter-American relations during that time in more complex, nuanced terms.

Keywords

Inter-American relations; civil society; Latin America; dictatorship.

1. “Non possiamo starcene in silenzio”. La reazione al colpo di stato brasiliano. – 2. I primi a intervenire: la ‘lobby’ religiosa. – 3. America Latina, la nuova frontiera del movimento pacifista. – 4. Le grandi fondazioni private. – 5. Una piccola breccia nelle istituzioni governative. – 6. Archivi consultati. – 7. Bibliografia. – 8. Curriculum vitae.

Questo saggio propone una riflessione sulle reti di solidarietà (denuncia, informazione, lobby politica) che diversi attivisti, laici e religiosi, intessono negli Stati Uniti a partire dal colpo di stato in Brasile, fino all'arrivo dei primi rifugiati politici dal Cono Sud latinoamericano. Si tratta di una parte minoritaria ma molto vivace della società statunitense, il cui ruolo è stato poco

approfondito dalla storiografia perché tradizionalmente oscurato dal ruolo delle politiche governative durante le amministrazioni Johnson, Nixon, Ford, ma che riteniamo utile riscattare per ricostruire un quadro più completo e soprattutto sfumato delle relazioni interamericane di quel decennio.

Il periodo prescelto in questo lavoro, che coincide quasi per intero con quello adottato nell'ottica complessiva di questo volume (1963-1973), ha preso infatti come termini temporali due eventi che si ritengono particolarmente significativi. Il primo è il 1964, anno del *golpe* brasiliano, che segna la prima, timida e disarticolata reazione presso la società civile statunitense, poi sempre più strutturata, e la proclamazione della Dottrina Mann per quanto riguarda invece le politiche governative nei confronti della regione latinoamericana. Il secondo è il 1975, anno in cui un documento dell'allora segretario di Stato Henry Kissinger mostra – se non altro come parte integrante di un arsenale retorico – l'avvio di un primo programma per rifugiati politici provenienti dalle dittature del Cono Sud latinoamericano; questi verranno accettati negli Stati Uniti, anche grazie alla lobby esercitata proprio dalle sopradette associazioni di attivisti, laici e religiosi, afferenti alla società civile statunitense¹.

1. *“Non possiamo starcene in silenzio”. La reazione al colpo di stato brasiliano*

Nel Marzo del 1964, il sottosegretario di Stato per gli Affari latinoamericani, Thomas Mann, annunciò la nuova linea dell'amministrazione, in seguito conosciuta come "dottrina Mann" e basata su quattro punti fondamentali: promozione della crescita economica regionale; protezione degli investimenti privati statunitensi; indifferenza per il tipo di regime al potere (cioè democratico-rappresentativo o autoritario); opposizione al comunismo. Mann non espresse alcuna riserva politica o morale alla cooperazione con i governi militari. Anzi, poiché essi ponevano al centro della loro agenda politica la lotta al comunismo, Washington non nascose di preferirli ai regimi democratici.

La dottrina Mann trovò, di fatto, immediata applicazione in Brasile dove, il 1° Aprile 1964, i militari rovesciarono il governo di centro-sinistra di João Goulart. La presa del potere da parte di tutti e tre i rami delle Forze armate rappresentò il primo esempio di quel modello di Stato burocratico-autoritario che verrà applicato in seguito anche nei paesi vicini, Argentina, Cile e Uruguay².

¹ Per una riflessione estesa sul tema, anche se limitata ai soli casi di Cile e Argentina, cfr. B. Calandra, *L'America della solidarietà*; per una sintesi in inglese B. Calandra, "The 'Good Americans'", pp. 21-35.

² R. Nocera, *Stati Uniti e America Latina dal 1945 ad oggi*, p. 69.

Nei successivi quattro anni di governo, il generale Castelo Branco riceverà dall'amministrazione Johnson, oltre a un riconoscimento ufficiale, aiuti economici e militari pari a 1,5 miliardi di dollari. Washington inaugura così una stagione di esplicito sostegno ai regimi autoritari che di lì sarebbero seguiti, primo tra i quali quello del generale argentino Juan Carlos Onganía (Giugno 1966).

Negli Stati Uniti, dove la percezione ufficiale rispetto al Brasile rimaneva quella di un colpo di stato senza vittime, che aveva evitato l'espansione del comunismo, la protesta fu tenue e di nicchia.

Come ci ricorda James N. Green, autore dell'imponente monografia *We Cannot Remain Silent. Opposition to the Brazilian Military Dictatorship* – da cui appunto questo contributo trae il titolo – anche personalità di spicco del mondo della politica che sul caso Vietnam avevano fortemente criticato la linea di Johnson, come il senatore dell'Oregon Wayne Morse, si congratularono col presidente per il riconoscimento al nuovo regime del Cono Sud, negandone al contempo la natura stessa di dittatura³; tantomeno la stampa statunitense dedicò grande spazio all'evento.

Eppure, nei successivi cinque anni, è proprio a partire del caso del Brasile che si articolerà un nuovo linguaggio della protesta, che invocherà la difesa dei diritti umani relativamente alle altre dittature latinoamericane, prime tra le quali il Cile dopo il *golpe* dell'11 Settembre 1973. Un evento simbolo a riguardo sarà una performance artistica nella quale Joan Baez, Bob Dylan e il Living Theatre, nella primavera del 1974, raduneranno migliaia di persone in uno dei luoghi simbolo di New York, Madison Square Garden. Il canto degli attori del Living Theatre, tutti rigorosamente vestiti di nero, unito ad alcune posture assunte a simboleggiare le tecniche di tortura utilizzate nei campi di detenzione di Santiago del Cile, toccheranno il cuore di una moltitudine di cittadini, primi tra i quali gli attivisti che pochi anni prima si erano mossi in occasione delle proteste contro la guerra del Vietnam⁴.

La partecipazione sentita e numerosa a quell'evento, contrariamente alla eco ridotta che ebbe la reazione alla svolta autoritaria di Castelo Branco, è solo uno degli indizi del fatto che nel decennio intercorso tra il 1964 e il 1974 si costituisce una rete della solidarietà e della protesta di consistenza ed efficacia crescente. Importante è sottolineare dunque che le tattiche e le strategie utilizzate proprio in reazione al *golpe* brasiliano hanno costituito la base delle future campagne condotte negli Stati Uniti nei confronti di tutta la regione latinoamericana.

³ J. N. Green, *We Cannot Remain Silent*, p. 4.

⁴ *Ibi*, pp. 7-8.

Il caso più rilevante per la potenza a stelle e strisce è stato sicuramente il Cile, per motivi che si possono facilmente intuire: il coinvolgimento del governo, dei servizi segreti e delle grosse compagnie statunitensi (come la ITT, Anaconda Copper Mine, etc.) riguardo al *golpe* di Pinochet, non ha avuto paragoni rispetto ad altri casi paese del Cono Sud. Gli interessi economici e socio-politici erano enormi, e ben documentato il grado di partecipazione degli Stati Uniti, come ci ha provato ampiamente il dossier della commissione parlamentare avviata dal senatore Frank Church⁵, e prima ancora di lui, alcuni cittadini progressisti che si trovavano a Santiago a seguire il singolare esperimento della Unidad Popular del socialista Salvador Allende⁶.

Tuttavia le numerose iniziative condotte tra East e West Coast in omaggio alla fallita rivoluzione socialista condotta per via parlamentare – caso unico al mondo che aveva affascinato le sinistre europee e terrorizzato il Dipartimento di Stato – si spiegano concretamente solo se viste in prospettiva all'interno del delicato lavoro condotto nel decennio precedente da una costellazione di molteplici attori della 'disobbedienza civile'.

2. I primi a intervenire: la 'lobby' religiosa

Tra gli attori sociali che, stando alle fonti provenienti da diversi archivi⁷, si sono mobilitati nel creare informazione e raccolta fondi sin dal *golpe* brasiliano del 1964, emergono in particolare diverse congregazioni religiose. Le prime testate a creare un vero e proprio vocabolario dei diritti umani, che trasmetteranno in seguito ad altri mass media, sono quelle appartenenti a gruppi di quaccheri, metodisti, luterani e altre associazioni minori come *Christianity and Crisis* o *Christianity Today*⁸; un ruolo importante di coordinamento in questo senso l'ha rivestito William (Bill) Wipfler, ex missionario nei Caraibi, leader della branca statunitense del Consiglio Mondiale delle Chiese (World Council of Churches-WCC).

⁵ Cfr. *Covert Action in Chile. 1963-1973*.

⁶ L. Birns, *The End of Chilean Democracy*; E Farmsworth - R. Feinberg - E. Leenson, "The Invisible Blockade: the United States reacts", S. Chavkin, *Storm over Chile. The Junta under Siege*. Altro esempio molto noto rimane quello del cittadino statunitense Charles Horman, poi *desaparecido* a Santiago del Cile, la cui vicenda è stata narrata nel film *Missing*, del regista Costa Gavras, nel 1982.

⁷ Gli archivi da cui provengono le fonti primarie utilizzate per questa riflessione sono elencati in appendice al testo.

⁸ J. N. Green, "Clerics, Exiles, Academics", pp. 88-119.

Anno chiave che precede il *golpe* cileno è il 1968, nel quale la chiusura del Congresso in Brasile e l'uso diffuso e prolungato della pratica della tortura sono oramai risaputi. In questo momento convulso, che in Europa vede le proteste studentesche e operaie, negli Stati Uniti l'omicidio di Martin Luther King e di Bobby Kennedy, la Chicago National Democratic Convention, in Asia l'offensiva del TET e l'intensificarsi della guerra del Vietnam, anche la dottrina sociale della Chiesa genera ripercussioni profonde in tutto il continente americano, condensate nell'evento simbolo della conferenza di Medellín⁹. L'azione dei gruppi statunitensi più progressisti può essere dunque contestualizzata in questo processo di profonda riforma, e, in termini ancora più complessivi, sia negli echi generati dalle nuove tendenze inaugurate con il Concilio Vaticano II, sia in quell'humus di disobbedienza civile di cui tutti i movimenti degli anni Sessanta si sono nutriti¹⁰.

Se il *golpe* brasiliano inaugura una prima forma di nuovo linguaggio della protesta, della solidarietà e della controinformazione da parte di diversi soggetti religiosi è tuttavia la brusca ascesa del generale Pinochet al potere in Cile a sancire un definitivo spartiacque, sia in termini quantitativi che qualitativi¹¹. Attorno ai postumi di quel tragico 11 Settembre 1973 si mobilitano infatti a) nuove risorse finanziarie, b) una denuncia pubblica collettiva c) una prima azione di lobby a livello parlamentare.

Per quanto riguarda il primo aspetto si prenda ad esempio la Emergency Task Force on the Chilean Situation, lanciata dal quartier generale del Consiglio Mondiale delle Chiese a Ginevra a meno di due mesi dal *golpe*. Alcuni documenti d'archivio mostrano come nell'arco di poche settimane si susseguono due appelli di raccolta fondi rivolti a tutte le branche della congregazione; il primo ha l'obiettivo di raggiungere 575,000 dollari, il secondo, di poche settimane dopo, alza la posta a 1,200,000 dollari, tutti destinati a sostegno del Comité Nacional de Ayuda a los Refugiados (CONAR) cileno. A livello di pubblica denuncia vale invece la pena menzionare una lettera aperta che circa un anno più tardi, nell'Ottobre del 1974, una quindicina di gruppi dirige direttamente al presidente Gerald Ford. Il Consiglio Mondiale delle Chiese, le Suore di Carità, i Gesuiti, le Sorelle e i Fratelli di Maryknoll, la Chiesa Metodista, la Chiesa Luterana d'America, le Suore Domenicane, la Chiesa Presbiteriana e i Padri Cappuccini definiscono esplicitamente le politiche

⁹ E. Dussel, "The Catholic Church in Latin America since 1930", pp. 550-575.

¹⁰ P. Hollander, *Anti-Americanism*; C. Mecosin, *With Clumsy Grace*; J. Hadden - A. Shupe, *The Politics of Religion and Social Change*; E. S. Gaustad, *A Religious History of America*.

¹¹ Per un'analisi dettagliata del coinvolgimento del Dipartimento di Stato, in base agli ultimi documenti desecretati cfr. P. Kornbluh, *The Pinochet File*.

statunitensi in America Latina come 'immorali e indifendibili'. In questa durissima lettera stabiliscono un nesso tra politica interna ed estera, entrambe inquinate dall'azione scorretta dei servizi segreti, entrambe causa di una profonda crisi di consenso tra i cittadini¹².

Nello stesso anno, il 1974, viene ufficialmente fondato da Joe Eldridge, ex missionario metodista in Cile, il Washington Office on Latin America (WOLA). Questa istituzione segna una svolta qualitativa importante nelle azioni della solidarietà, perché riesce di fatto a far breccia nei luoghi del potere istituzionale. WOLA identifica senatori e deputati sensibili alla causa latinoamericana, rintraccia testimoni oculari dei brutali eventi cileni, organizza udienze, esercita una specifica azione di lobby presso il Congresso, raccoglie documentazione accurata dei fatti denunciati¹³. S'inserisce in un percorso consolidato, inaugurato di fatto fin dagli anni Trenta da gruppi quaccheri, ed entra a far parte di «una specie unica: i lobbisti religiosi»¹⁴: un gruppo scelto di circa 130 individui la cui unica arma a disposizione è la forza della persuasione morale. Come diversi studiosi del 'fattore religioso' nella politica statunitense inquadrano per esteso¹⁵, la loro azione si rivela piuttosto incisiva proprio perché cerca di far leva sull'importanza di un comportamento eticamente corretto nella sfera pubblica, tema molto caro alla retorica politica statunitense.

Diversi parlamentari hanno mantenuto corrispondenza con Eldridge, ringraziandolo per la precisione delle informazioni ottenute¹⁶. Molti di questi provenivano dalle fila dei cosiddetti 'Watergate babies', eletti dopo il clamoroso scandalo che sancisce con le dimissioni del presidente Nixon un'evidente crisi di consenso; erano politici che volevano segnare uno spartiacque, sia in politica interna sia estera, e che anche per questo si erano resi particolarmente empatici nei confronti della situazione cilena, a sancire ancor più un distacco con il

¹² *An open Letter to President Gerald Ford*, 7 Ottobre 1974, archivio del NACLA presso la New School for Social Research, New York City, d'ora in avanti NACLA NY, Chile-Roll 49, File 263, frame 0500 e ss.

¹³ T. Quigley, "WOLA, from the Start", pp. 1-2.

¹⁴ L. Diuguid, "Lobbying for Human Rights", p. 10.

¹⁵ D. Leege - L. Kellstedt, *Rediscovering the Religious Factor*; A. J. Reichley, *Faith in Politics*; S. Johnson - J. B. Tamney, *The Political Role of Religion in the United States*.

¹⁶ La seguente documentazione proviene dall'archivio privato dello stesso Joe Eldridge, a Washington D.C.: lettera di Mark Schneider, Deputy Assistant Secretary for Human Rights, Department of State, 9 January 1978, scrap files, WOLA; lettera di Don Bonker, Chairman of the Subcommittee on International Organizations, Congress of the United States, Committee on Foreign Affairs, House of Representatives, a Joe Eldridge 9 Maggio 1979, unclassified documents 1978-1979, WOLA; lettera del senatore Edward Kennedy, United States Senate, a Joe Eldridge, 29 Agosto 1980.

precedente capo del governo, notoriamente coinvolto nella destituzione del presidente Allende.

Con la presidenza di Jimmy Carter, nella seconda metà degli anni Settanta, in un contesto decisamente più favorevole al rispetto dei diritti umani in ambito internazionale (si ricordi ad esempio la creazione del *Bureau of Human Rights and Humanitarian Affairs*, con a capo Patricia Derian), emerge anche il caso argentino. In seguito al *golpe* del 1976 sono molti i rifugiati, in particolare ebrei, che beneficiano dell'attenzione di due grandi associazioni ebraiche statunitensi, la *Anti-Defamation League* (ADL), e l'*American Jewish Committee* (AJC). La ADL in particolare compila liste precise di *desaparecidos*, organizza campagne di informazione, rintraccia testimoni e documentazione per la Commissione Interamericana per i Diritti Umani¹⁷. Tra i vari attori della solidarietà nei confronti dell'America Latina – stando alla documentazione d'archivio reperita – i gruppi religiosi sono forse quelli che con più frequenza, e con una discreta efficacia, son riusciti a dialogare con le istituzioni governative nel proprio paese. Tuttavia, non sono stati gli unici.

3. *America Latina, la nuova frontiera del movimento pacifista*

Come il già citato evento simbolo della primavera del 1974 a Madison Square Garden sta a testimoniare, artisti come Joan Baez o Bob Dylan 'sposano' la causa latinoamericana rendendosi volti simbolo negli Stati Uniti e facendo breccia nei cuori di individui e attivisti già sensibilizzati dalla turbolenta stagione del dissenso degli anni Sessanta, sintetizzata da Gitlin nell'efficace formula di *Years of Hope, Days of Rage*¹⁸. Il gruppo forse più attivo nel disseminare informazioni sul grado di coinvolgimento del proprio governo nei confronti delle svolte autoritarie in America Latina proviene infatti in buona parte da quel tipo di 'humus' sociopolitico.

Nel Novembre del 1966, mentre i primi gruppi religiosi iniziavano a coordinarsi sul caso Brasile, un meeting a Chicago di docenti, giornalisti, ex attivisti dello *Students for Democratic Society* (SDS), dell'*University Christian Movement* e volontari rientrati dall'esperienza dei *Peace Corps* nel sotto-continente davano vita al *North American Congress on Latin America*

¹⁷ Archivio della *Anti-Defamation League Of B'nai B'rith* (ADLA), New York City, *Argentinean Jews in Danger*, «ADL Bulletin», November 1976; V. Mirelman, "Las organizaciones internacionales judías", pp. 239-271.

¹⁸ T. Gitlin, *The Sixties: Years of Hope, Days of Rage*.

(NACLA)¹⁹. È un centro di ricerca indipendente volto alla diffusione di pubblicazioni periodiche volte a denunciare le azioni statunitensi, e specialmente le operazioni segrete dei servizi, dal Caribe fino alla Terra del Fuoco. In parte già coordinati attraverso il precedente significativo della denuncia dell'invasione di Santo Domingo²⁰, i membri dello staff di NACLA s'impegnavano a monitorare circa 45 quotidiani locali e a fornire analisi sociopolitica, improntata in buona misura sulla metodologia analitica del sociologo C. Wright Mills. Tali riflessioni-denuncia venivano poi diffuse a un pubblico più ampio attraverso un bollettino a uscita regolare, pamphlets e talvolta monografie. Il tono di tali articoli è sempre stato fortemente polemico e in alcuni casi non ha risparmiato un campo di studi da cui in parte si sono anche tratte informazioni importanti, gli Studi Latinoamericani, definiti una forma di 'guerra subliminale', dati i copiosi finanziamenti ricevuti da istituzioni private e governative a partire dalla rivoluzione cubana del 1959²¹. Altro oggetto di forte critica sono stati i programmi universitari di Counterinsurgency, o lotta controrivoluzionaria, nei quali, proprio a partire dalla metà degli anni Sessanta, s'insegnavano tecniche per sconfiggere la guerriglia precedentemente sperimentate in estremo oriente.

Diverse pubblicazioni dimostrano effettivamente come molti fossero i paralleli tracciati tra il caso Vietnam e il caso latinoamericano, accomunati, nella prospettiva dello staff di NACLA, dalla medesima politica aggressiva e imperialista. Significativo è ad esempio il fatto che un intero numero monografico del bollettino *Viet-Report* del 1968, conservato appunto nel loro archivio californiano, fosse interamente dedicato al sotto-continente, come dimostra il seguente editoriale:

La guerra in Vietnam ha sollevato il coperchio del vaso di Pandora sul Pentagono e sul Dipartimento di Stato. Ma abbiamo imparato presto che il Vietnam non era un caso isolato. Dopo c'è stato Santo Domingo [...]. L'alternativa democratica al comunismo in Vietnam, Ngo Dinh Diem, ha visto ben presto le sue controparti al

¹⁹ NACLA NY, volantino inedito, 1967; F. Rosen, "NACLA: A 35 Year Retrospective", p. 12.

²⁰ Cfr. La lettera aperta al president Johnson del *University Committee on the Dominican Republic*, dal titolo *Letter of Latin American Specialists to President Johnson on the Dominican Crisis*, «The New York Times», 23 Maggio 1965, p. E6.

²¹ *Subliminal Warfare. The Role of Latin American Studies*, «North American Congress on Latin America», 1970, Southern California Library for Social Studies and Research- SCALSSR, Box Latin American Files (archivio personale di Nora Hamilton), Los Angeles, CA. Per una riflessione su finanziamenti e finalità degli Studi Latinoamericani negli Stati Uniti cfr. M. T. Berger, *Under Northern Eyes*.

sud: Costa e Silva in Brasile, il colonnello Peralta in Guatemala e così Joaquin Balaguer. [...].

Sul Vietnam ci hanno tagliato fuori. Per mantenere i nostri lettori aggiornati sugli eventi, questa volta, pubblichiamo in questo numero un breviario sulla penetrazione statunitense in America Latina, comprendente una *Insurgents' Guide to the Care and Feeding of U.S. Capital in Latin America*, oltre a importanti studi di caso e approfondimenti. [...].

Opporci alla guerra in Vietnam ha significato rivalutare profondamente la versione ufficiale sugli interessi della politica estera americana in Asia. Quanti ragazzi americani dovranno morire ancora, prima che gli analisti politici decidano di rivisitare la storia latinoamericana? **Ignorare i parallelismi tra Vietnam e America Latina significa correre il rischio di rimanere fermi, inerti, mentre l'America sta per affondare in un altro pantano**²².

Il parallelo tracciato è ancora più esplicito nel titolo prescelto per una pubblicazione del Community Action on Latin America (CALA), un gruppo di attivisti e studiosi facenti capo all'Università di Cornell. La copertina di un numero monografico del Marzo del 1971, citando questa locuzione già presente in una pubblicazione di NACLA²³, riporta infatti uno Zio Sam che estrae marionette soldato da una cassa con su scritto 'Vietnam', li ridipinge di bianco, rosso e blu e li inserisce in una nuova cassa indirizzata in America Latina. Titolo dell'editoriale di testa: "La Vietnamizzazione dell'America Latina". Sottotitolo: "giocattoli vecchi ridipinti di fresco"²⁴. Nelle parole di Peter Burke, questa immagine satirica potrebbe definirsi un vero e proprio 'testimone oculare', un icastico documento visivo che condensa una pluralità di concetti.

La cronologia, del resto, ben spiega il forte legame tra le vicende che legano queste due aree del mondo apparentemente così lontane e prive di connessioni. Il conflitto definito da Tom Wells *the War Within*, la guerra interna alla società civile statunitense²⁵, si sovrappone in gran parte a ciò che è stata definita la terza 'ondata autoritaria'²⁶ nel continente latinoamericano, quella compresa appunto tra il *golpe* brasiliano e quello cileno. Non è quindi una coincidenza, ipotizziamo, che proprio nel 1972, anno dell'iniziale e controverso ritiro delle

²² Data Center Archives, Oakland, CA. (DACA), *Why Latin America?*, «Viet Report. An Emergency Bulletin on Southeast Asian Affairs», April-May 1968, New York, p. 3 (grassetto inserito dall'autore).

²³ S. Weissman - J. Gerassi, *The Vietnamization of Latin America*, 1967, DACA.

²⁴ *The Vietnamization of Latin America*, «CALA (Community Action on Latin America) Newsletter», December 1972, vol. 2, n. 3, SCALSSR, Box Latin American Files (archivio personale di Nora Hamilton).

²⁵ T. Wells, *The War Within* e M. Kazin, *America Divided*.

²⁶ S.P. Huntington, *The Third Wave*.

truppe statunitensi dal Vietnam che culminerà nei mesi successivi, abbia già origine un attore chiave, il comitato Non-Intervention in Chile (NICH), persino *prima del golpe*²⁷, e che di lì a breve seguiranno tutti gli altri.

In questo senso quindi azzarderemmo che l'America Latina diviene la 'nuova frontiera' del movimento pacifista che utilizza un simile discorso antimperialista per quest'altra area del mondo, lontana in termini geografici ma contigua nei termini temporali della crisi. Da notare, inoltre, è il fatto che non solo NICH, ma anche una miriade di associazioni di solidarietà verso il Cile in particolare, nasce nella zona di Berkeley, epicentro del movimento studentesco, della controcultura e del movimento pacifista²⁸. Un terreno molto fertile per la 'contentious politics'²⁹, che gradualmente indirizza la protesta dall'Est al Sud del mondo.

4. Le grandi fondazioni private

La solidarietà statunitense nei confronti delle vittime dei regimi sudamericani è passata anche per altri attori sociali laici, le grandi associazioni filantropiche, come mostra una mole di documenti ben organizzati custoditi presso un'istituzione simbolo: la Fondazione Ford (FF)³⁰. Per quanto riguarda questo colosso della filantropia culturale, precedenti significativi di ricerca-intervento rivolti al sotto-continente risalgono a ben prima degli anni bui delle svolte autoritarie. Già dalla metà degli anni Cinquanta si organizzano infatti missioni esplorative e il primo progetto pilota risale al 1959, data spartiacque per le relazioni interamericane in termini più generali dato il successo di Castro a La Havana e la diffusa paura che la rivoluzione antimperialista potesse diffondersi nel resto dell'area³¹.

²⁷ NICH *Organizes against Junta*, «Chile Newsletter», 1973, p. 1, DACA.

²⁸ W. J. Rorabaugh, *Berkeley at War*; K. Heinemann, *Campus Wars*; M. Small – W. Hoover (eds.), *Give Peace a Chance*; F. Halstead, *Out now!*.

²⁹ S. Tarrow, "National Politics and Collective Action".

³⁰ Dal 2012 l'archivio della Fondazione Ford, d'ora in avanti FFA, a Manhattan, è stato acquisito dalla Fondazione Rockefeller, e trasferito presso il Rockefeller Archive Center, a Sleepy Hollow, NJ. Al momento della ricerca di campo in cui si sono reperite le fonti per il presente articolo si trovava ancora nella sua sede originaria.

³¹ Ford Foundation Staff, *Latin America, 1957*, Reports 001341, 1957; C. Wolf, *Exploratory Mission to Latin America*, Reports 000131, 1959, FFA. Per un ragionamento di sintesi sul primo operato della Fondazione in America Latina cfr. anche B. Calandra, "Dal 'terremoto' cubano al golpe cileno", in B. Calandra (a cura di), *La guerra fredda culturale*, pp. 89-104.

Reale ambasciatore culturale e fondamentale veicolo di esportazione dell'American Way of Life nel mondo³², la Ford incarna uno dei volti più interessanti delle politiche culturali statunitensi durante la guerra fredda³³. In accordo ai dettami della Teoria della Modernizzazione³⁴, privilegia il settore delle scienze sociali in tutti i paesi del sud del mondo in cui opera e, per quanto riguarda la regione sudamericana, sceglie il Cile come interlocutore principe.

Il *golpe* del 1973 arriva dunque in un contesto temporale di prolungata collaborazione con le Università e con il governo, lasciando gli esperti della Ford in loco in una posizione particolarmente delicata sulla linea da seguire. Dopo un lungo e controverso dibattito di quasi tre anni, la casa madre deciderà di chiudere la sede di Santiago³⁵, ma s'impegnerà tuttavia nella creazione di uno specifico programma di accoglienza di accademici da inserire in determinati campus universitari statunitensi³⁶. Il paradosso interessante, e per molti versi prevedibile, è che l'arrivo di alcuni di questi, noti intellettuali marxisti e in alcuni casi affiliati direttamente al partito socialista cileno, scatena una serie di reazioni di grande sospetto – se non di aperta ostilità – da parte delle università ospitanti³⁷. L'arrivo dei cileni apre di fatto una stagione completamente nuova per la Ford, che si trova, per la prima volta, a supportare non intellettuali in fuga dai regimi socialisti, come era stato durante tutta l'epoca della Guerra Fredda, bensì, paradossalmente, figure di spicco spesso gravitanti proprio nell'orbita socialista. Questo specifico programma per rifugiati segna quindi un effettivo spartiacque, a partire dal quale il mandato

³² G. Gemelli, *The Ford Foundation and Europe, 1950s-1970s*; id., *From Imitation to Competitive-Cooperation*; I. Parmar, *Foundations of The American Century*.

³³ C. G. Appy (ed.), *Cold War Constructions*; F. Stonor Saunders, *The Cultural Cold War*; S. J. Whitfield, *The Culture of the Cold War*; W.L. Hixson, *Parting the Curtain*.

³⁴ Per un'analisi complessiva sulla promozione delle scienze sociali nel mondo in rapporto alla teoria della modernizzazione, in particolare per quanto riguarda il decennio degli anni sessanta, cfr. M. Latham, *Modernization as Ideology*.

³⁵ J. Puryear, "Higher Education, Development Assistance and Repressive Regimes", p. 15. Memorandum from Kalman H. Silvert to William D. Carmichael, March 26, 1974, doc n. 008959, FFA.

³⁶ *The Ford Foundation Response to Governmental Interference in Chilean Universities: 1973-1975*, attachment in *The Latin American Studies Association, Inc. Support for the Operations of an Emergency Committee to bid Latin American Scholars*, grant n. 07400189, Reel n. 2792, FFA and *The Latin American Studies Association, Inc.*, Grant file n. 07450056, Reel n. 2700, FFA.

³⁷ Bryce Wood, *Emergency Committee to Aid Latin American Scholars*, 20 Dicembre 1973, in *The Latin American Studies Association, Inc. Support for the Operations of an Emergency Committee to bid Latin American Scholars*, grant n. 07400189, Reel n. 2792, FFA.

della Fondazione stesso, la difesa della libertà intellettuale, cambia di segno e si arricchisce di nuovi potenziali significati³⁸.

Anche l'Argentina beneficia di una serie di aiuti dalla Fondazione, frutto anche di un percorso di collaborazione avviato già a partire dalla dittatura del generale Onganía, nel 1966, quando diversi esponenti delle università di Buenos Aires erano stati oggetto di persecuzione. Documenti d'archivio esplicitano la paura di perdere per le scienze sociali in particolare 'un'intera generazione di cervelli', costretti all'emigrazione forzata³⁹. I programmi di assistenza relativi a Cile e Argentina segnano dunque un precedente importante per altre iniziative rivolte a più paesi della 'polveriera latinoamericana', sebbene i due casi paese non siano paragonabili tra di loro. L'impatto che i rifugiati cileni hanno avuto nei campus statunitensi, come sottolineato in precedenza, è stato decisamente più controverso ma simbolicamente anche più rilevante, considerando soprattutto il grado di coinvolgimento del Dipartimento di Stato nella svolta autoritaria segnata dal generale Pinochet.

Per quanto la Ford costituisca come risaputo un vero e proprio colosso finanziario, è da notare comunque che i progetti diretti ai rifugiati dal Cono Sud latinoamericano non abbiano mai superato le decine di migliaia di dollari: poca cosa se comparati, ad esempio, con le campagne di raccolta fondi delle associazioni religiose come il *World Council of Churches*; sono stati inoltre diretti a una ristretta cerchia di persone, rimanendo nell'ambito di una sorta di 'fenomeno dorato'⁴⁰. Alcune fonti suggeriscono in ogni caso che l'incisività di questo soggetto, seppur concentrato su una minoranza privilegiata di vittime del regime, è stata dettata in realtà dalla non comune capacità interlocutoria con alcuni attori governativi; in altre parole, quella che alcuni report additano informalmente come la possibilità di 'piazzare telefonate in punti strategicamente collocati a Washington'⁴¹. Questione di fondo che rimane

³⁸ M. E. Crahan, *Human Rights in Latin America: Report on 11/26/82 - 12/11/82 Trip to Peru, Chile, and Argentina*, Reports 008234, 1983, FFA, p.1.

³⁹ *Grants to Academic fleeing from Argentina*, Grant File, 24 Settembre 1966, n. 660-0444, FFA; *Latin American Social Science Council*. Grant file n. 07400187, Gennaio 1974, FFA.

⁴⁰ *Human Rights in Latin America, Minutes of meeting of the Committee on Human Rights and Social Science Process*, 28 Giugno 1976, doc. n. 010188. FFA, p. 2; Kalman H. Silvert (Ford Foundation and New York University), *In Search for Theoretical Room for Freedom. North American Social Science Thinking about Latin American Development*, for Presentation at the Sixth National Meeting of Latin American Studies Association, Atlanta, Georgia, 25-28 Marzo 1976, doc n. 008918, FFA, p. 5.

⁴¹ D. Crawford Dun to W. Carmichael, *Final Evaluation of Grants 74-56 and 74-189 and Interim Evaluation of Grant 74-189 A*, Inter-Office Memorandum, all to Latin American Studies Association for ECALAS, 31 Marzo 1976, FFA.

sospesa, una volta passata in rassegna seppur molto sinteticamente questa costellazione di attori, è infatti se e in quale misura le loro campagne di informazione, controinformazione, solidarietà, abbiano avuto o meno delle ricadute concrete e che tipo di interazione abbiano realizzato con i luoghi del potere istituzionale.

5. Una piccola breccia nelle istituzioni governative

Potremmo dire che la rete della solidarietà di questi 'attori della disobbedienza civile' abbia effettivamente prodotto dei risultati oggettivi o piuttosto che la loro azione si sia limitata alla controinformazione sulle responsabilità del Dipartimento di Stato relativamente ai *golpes*? Analizzare sinteticamente la genesi di un progetto di accoglienza elaborato proprio dal Dipartimento di Stato a partire dall'estate del 1974 sembra rispondere indirettamente a questa domanda e lascia quantomeno presumere margini di interazione tra soggetti governativi e non.

Come menzionato a proposito dei soggetti religiosi, alcuni membri del Congresso si sono attivati, in particolare dopo la salita di Pinochet al potere, nel perorare la causa dell'accoglienza degli esuli. Il democratico Robert Drinan, ad esempio, a nemmeno due settimane dal *golpe* esorta all'azione, evocando la secolare tradizione del proprio paese nel fornire rifugio ai perseguitati per motivi di religione, politica, razza⁴². Tre giorni dopo, anche il senatore Edward Kennedy utilizza simili argomentazioni, sostenendo come «se si sono ospitati i rifugiati cubani non c'è motivo per cui non si possa fare la stessa cosa con i rifugiati cileni»⁴³. Come prevedibile, la reazione dei congressisti più conservatori non si fa attendere, come stanno a testimoniare l'accorato appello del senatore Earl Landrebe, «*Chilean Marxist to Enter the United States?*», o quello di John Rarick, riferito alla minaccia di «importare agenti comunisti»⁴⁴.

⁴² United States of America, Congressional Record, Proceedings and Debates of the 93 Congress, First Session, volume 119-part 24. 20 Settembre 1973 - 27 Settembre 1973, Library of Congress-LOC, Washington D.C., pp. 31444-31445.

⁴³ *Appendix VI- Statement of Senator Kennedy on Political Refugees in Chile and Letter of Inquiry to Secretary of State*, in *Refugee and Humanitarian Problems in Chile*, Hearing before the Subcommittee to Investigate Problems Connected with Refugees and Escapees of the Committee on the Judiciary, United States Senate, Ninety-Third Congress, First Session, 28 Settembre 1973, LOC, p. 5 e p. 31.

⁴⁴ *Chilean Marxist to Enter the United States?*, United States of America, Congressional Record, Proceedings and Debates of the 93 Congress First Session, volume 119 – part 27. 18 Ottobre, 1973, al 5 Novembre, 1973, LOC, p. 35859; *United States Importing Communist Agents from Chile*,

Eppure nonostante le ripetute resistenze il Segretario di Stato in persona, Henry Kissinger, lancia nel Giugno del 1974 uno specifico programma per prigionieri politici cileni, che verrà nel giro di alcuni mesi esteso anche al resto del Cono Sud latinoamericano⁴⁵. In un telegramma diretto all'ambasciata statunitense a Santiago vengono spiegate le motivazioni, che qui elenchiamo, con tutta probabilità in ordine di artificio retorico, più che di reale credibilità. La prima motivazione addotta è «l'interesse per i diritti umani, per la causa umanitaria e la volontà di contribuire allo sforzo collettivo di *resettlement* delle varie ambasciate del mondo»⁴⁶; si cita poi il forte interessamento di soggetti religiosi, tanto in Cile quanto negli Stati Uniti, specie i luterani, già solleciti nell'aver organizzato udienze presso il Senato⁴⁷.

Ci sono inoltre questioni di ordine strettamente diplomatico, che riguardano un vero e proprio "scambio di rifugiati" nella scacchiera internazionale: il Dipartimento di Stato ha grande interesse nel favorire l'accoglienza di alcuni vietnamiti, per cui s'impegna formalmente ad accogliere a sua volta i cileni, come obbedendo a un ideale *do ut des*⁴⁸. Inoltre, di forse non minore importanza è la preoccupazione espressa direttamente da Kissinger nel «migliorare l'immagine degli Stati Uniti agli occhi di milioni di persone», chiaro sintomo di una credibilità internazionale per molti versi già compromessa. L'accoglienza di rifugiati che, si ribadisce più volte, «verranno accuratamente selezionati», e che in alcun modo saranno scelti tra le fila dei comunisti, si rivela dunque un'operazione "cosmetica" di bassa pericolosità rispetto al vantaggio di immagine che questo potrebbe comportare⁴⁹.

Le conclusioni del documento vertono specificamente sull'azione di lobby che gli attori della solidarietà laici e religiosi hanno tentato – con un certo margine di successo ci azzarderemmo a dire – per ottenere ascolto:

[...] esiste un forte interesse nazionale in questa proposta. Abbiamo ricevuto sollecitazioni quotidiane da rappresentanti di molti gruppi e organizzazioni che comprendono, ad esempio, la Catholic Conference, Amnesty International, American Friends Service Committee, il Consiglio nazionale delle Chiese, e la

United States of America, Congressional Record, Proceedings and Debates of the 93 Congress First Session, volume 119 – part 30. 30 Novembre 1973, al 6 Dicembre, 1973, LOC, p. 39287.

⁴⁵ Department of State - Freedom of Information Act, State Chile Declassification Project Tranche I (1973-1978), *Parole of Chilean Refugees*, 06.13.1975, to: Santiago, from: State, Document Type: Telegram, Length: 5 pp., Message# 139066, p. 1.

⁴⁶ *Ibi*, pp. 2 e 3.

⁴⁷ *Ibi*, p. 2.

⁴⁸ *Ibi*, p. 3.

⁴⁹ *Ibi*, p. 4.

Latin American Studies Association. Ci chiedono perché, dopo così tanti mesi, ancora non ci diamo una mossa⁵⁰.

Nell'estate del 1975 quattrocento visti vengono resi disponibili per prigionieri politici cileni; è impressionante verificare, tuttavia, come una parte rimarrà inutilizzata, date le fortissime resistenze ideologiche dei prigionieri nel recarsi nel "impero del male", tanto che molti di loro preferiranno persino la permanenza in carcere⁵¹. Nel Luglio del 1976 lo stesso programma viene esteso ad altri quattrocento prigionieri argentini ed uruguaiani⁵². Altre fonti utilizzate per ottenere stime quantitative dell'arrivo complessivo di ex attivisti politici dal Cono Sud, anche se sommarie, ci parlano di cifre simili: alcune centinaia di individui sparsi per l'intero territorio federale⁵³. Un numero certo non rilevante in termini quantitativi, tuttavia interessante in termini qualitativi, specialmente visto nell'ottica soggettiva di un difficile e controverso adattamento nell'ultimo paese dove probabilmente si sarebbero immaginati di arrivare e di una progressiva elaborazione di un forte *sentimento antiyankee*⁵⁴. Per quanto, quindi, il programma di accoglienza abbia poi coinvolto un numero relativamente esiguo di individui, e sia stato in parte generato da esigenze 'cosmetiche' per il Dipartimento di Stato, rappresenta comunque uno degli indicatori indiretti di un'interazione tra i più noti soggetti governativi dell'epoca e di tutta un'altra America, che lo storiografia americanistica ha finora tendenzialmente trascurato.

6. Archivi consultati

American Jewish Committee Archives, New York City. (AJCA)

⁵⁰ *Ibi*, p.5.

⁵¹ Department of State - Freedom of Information Act, State Chile Declassification Project Tranche I (1973-1978), *Parole Program Problems*, 01.12.1976 to: State, from: Santiago, Document Type: Telegram, Length: 5 pp., Message# 220.

⁵² Department of State - Freedom of Information Act, State Argentina Declassification Project (1975-1984), *Appeal from UNHCR*, 07.21.1976, to: Levi, Edward, from: Kissinger, Henry, Document Type: General Correspondence, Length: 2 pp.

⁵³ *Outreach. Bulletin of the Solidarity Committee with the Argentine People, 1976-1979*, archivio privato di Monica M., Berkeley, CA; J. Quiroga, *The Importance of Social Support in Forced Migration*. Archivio privato di José Quiroga, Los Angeles, CA.; *Letter to Chilean Exiles*, COSOCHI - Coordinadora de la Solidaridad con Chile da la Costa Oeste - Coalition of West Coast Chile Solidarity Organizations, *ibid*.

⁵⁴ Per una riflessione sui rispettivi processi di adattamento della comunità cilena e argentina cfr. B. Calandra, "Exile and Diaspora in an Atypical Context", pp. 311-324.

Anti-Defamation League – ADL of B'nai B'rith, New York City. (ADLA)
Archivi privati e familiari di rifugiati argentini e cileni a Berkeley e New York.
Ford Foundation Archives, New York City. (FFA)
Library of Congress, Washington D.C. (LOC)
National Security Archive, Washington D.C. (NSA)
North American Congress on Latin America - NACLA Archive of Latin America at the New School for Social Research, New York City. (NACLA NY)
Southern California Library for Social Studies and Research, LA, CA. (SCALSSR)
The Data Center Archives, Oakland, CA. (DACA)
Washington Office on Latin America, Washington D.C. (WOLA)

7. Bibliografia

- Appy, Christian G. (ed.). *Cold War Constructions*, Amherst, The University of Massachusetts Press, 2000.
- Berger, Mark T. *Under Northern Eyes*, Bloomington-Indianapolis (IN), Indiana University Press, 1995.
- Birns, Larry (ed.). *The End of Chilean Democracy*, New York, The Seabury Press, 1974.
- Calandra, Benedetta. *L'America della solidarietà*, Roma, Nuova Cultura, 2006.
- (a cura di). *La guerra fredda culturale*, Verona, Ombre Corte, 2011.
- . “The ‘Good Americans’”, in *Historia Actual Online*, n. 23, 2010, pp. 21-35.
- . “Exile and Diaspora in an Atypical Context”, in *Bulletin of Latin American Research- BLAR*, Vol. 32, n.3, 2013, pp. 311-324.
- Chavkin, Samuel. *Storm over Chile*, Westport Connecticut, Lawrence Hill & Company, 1982.
- Covert Action in Chile 1963-1973*, Washington D.C, United States Senate, US Government Printing Office, 1975.
- Diuguid, Lewis H. “Lobbying for Human Rights”, in *Worldview*, September 1978, pp. 9-12.
- Dussel, Eric. “The Catholic Church in Latin America since 1930”, in *The Cambridge History of Latin America*, vol. VI (2), Cambridge, Cambridge University Press, 1991, pp. 550-575.
- Farmsworth, Elizabeth - Feinberg, Richard - Leenson, Eric (eds.). “The Invisible Blockade: the United States reacts”, in Arturo Valenzuela - J. Samuel Valenzuela, *Chile: Politics and Society*, New Brunswick, New Jersey, Transaction Books, 1976, pp. 338-374.

- Gaustad, Edwin Scott. *A Religious History of America*, New York, Harper Collins Publishers, 1990.
- Gemelli, Giuliana (ed.). *The Ford Foundation and Europe, 1950s-1970s*, Imprint Brussels, European Interuniversity Press, 1998.
- . *From Imitation to Competitive-Cooperation*, Firenze, European University Institute, 1997.
- Gitlin, Todd. *The Sixties: Years of Hope, Days of Rage*, New York, Bantam Books, 1993.
- Green, James N. "Clerics, Exiles, Academics", in *Latin American Politics and Society*, n. 45, 1, 2003, pp. 88-119.
- . *We Cannot Remain Silent*, Durham, Duke University Press, 2010.
- Hadden, Jeffrey K. - Shupe, Anson. *The Politics of Religion and Social Change*, New York, Paragon House, 1988.
- Halstead, Fred. *Out now!*, New York, Pathfinder, 1991.
- Heinemann, Kenneth. *Campus Wars*, New York, New York University Press, 1994.
- Hixson, Walter L. *Parting the Curtain*, New York, St. Martin's Griffin, 1997.
- Hollander, Paul. *Anti-Americanism. Irrational and Rational*, New Brunswick, Transaction Publishers, 1995.
- Huntington, Samuel P. *The Third Wave*, Norman, University of Oklahoma Press, 1991.
- Johnson, Stephen - Tamney, Joseph B. *The Political Role of Religion in the United States*, Boulder, Westview Special Study, 1986.
- Kazin, Michael. *America Divided: the Civil War of the Sixties*, New York, Oxford University Press, 1999.
- Kornbluh, Peter. *The Pinochet File*, National Security Archive, New York, New Press, 2004.
- Latham, Michael. *Modernization as Ideology*, Chapel Hill and London, University of Carolina Press, 2000.
- Leege, David C. - Kellstedt, Lyman A. (eds.). *Rediscovering the Religious Factor in American Politics*, London, M.E. Shape, 1993.
- Mecosin, Charles A. *With Clumsy Grace*, New York, Seabury Press, 1979.
- Mirelman, Victor. "Las organizaciones internacionales judías ante la represión y el antisemitismo en Argentina", in Leonardo Senkman - Mario Sznajder (comp.), *El legado del autoritarismo*, Buenos Aires, Instituto Harry Truman, Universidad Hebrea de Jerusalem, Nuevohacer Grupo Editor Latinoamericano, 1995, pp. 239-271.
- Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 ad oggi*, Roma, Carocci, 2005.

- Parmar, Inderjeet. *Foundations of the American Century*, New York, Columbia University Press, 2012.
- Puryear, Jeffrey. "Higher Education, Development Assistance and Repressive Regimes", in *Studies in Comparative International Development*, 17, 1982, pp. 3-35.
- Quigley, Tom. "WOLA, from the Start", in *Cross Currents*, November 2004, pp. 1-2.
- Reichley, A. James. *Faith in Politics*, Washington D.C, Brooking Institution Press, 2002.
- Rorabaugh, W. J. *Berkeley at War*, Oxford University Press, New York, 1989.
- Rosen, Fred. "NACLA: A 35 Year Retrospective", in *NACLA Report on the Americas*, XXVI, 2002, pp. 11-23.
- Small, Melvin – Hoover, William (eds.). *Give Peace a Chance*, Syracuse, Syracuse University Press, 1992.
- Stonor Saunders, Frances. *The Cultural Cold War*, New York, The New Press, 1999.
- Tarrow, Sidney. "National Politics and Collective Action", in *Annual Review of Sociology*, 14, 1988, pp. 421-440.
- Wells, Tom. *The War Within*, Berkeley, University of California Press, 1994.
- Whitfield, Stephen J. *The Culture of the Cold War*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1991.

8. Curriculum vitae

Ricercatore in Storia e Istituzioni delle Americhe presso l'Università degli Studi di Bergamo, ha conseguito nel 2005 un dottorato in Studi Americani presso l'Università di Roma Tre e nel 2000 un *Master of Arts* (Università di Londra). Tra le sue pubblicazioni (coed. con Marina Franco) *La guerra fría cultural en América Latina* Biblos, 2012; (a cura di) *La guerra fredda culturale. Esportazione e ricezione dell'American Way of Life in America Latina*, Ombre Corte, 2011; *L'America della solidarietà. L'accoglienza dei rifugiati cileni e argentini negli Stati Uniti (1973-1983)*, Nuova Cultura, 2006; *La memoria ostinata. H.I.J.O.S., i figli dei desaparecidos argentini*, Carocci, 2004; *Le strategie del sommerso. Economia informale e popolare in Cile durante e dopo il regime militare*, Edizioni Lavoro, 2000.

